SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA ———

n. 27

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 dicembre 1980)

INDICE

BARSACCHI: Provvedimenti da adottare per eliminare la grave situazione di disagio della pretura di Carrara (290) (risp. SARTI, ministro di grazia e giustizia) Pag. 718 Per concedere alle unità di pesca professionale un contributo sulle spese di gestione (719) (risp. Foschi, ministro del lavoro e della previdenza sociale) 72	gistrati della pretura di Nocera Inferiore di un adeguato e tempestivo potenziamen- to delle forze dell'ordine (948) (risp. Ro-
In merito al fatto che l'ufficio tecnico erariale di Lucca opera in condizioni di gravi carenze che ne pregiudicano fortemente la funzionalità (1394) (risp. Reviglio, ministro delle finanze)	DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per eliminare lo stato di disagio in cui si trovano gli utenti di Casa-Santa di Erice (Trapani) (271) (risp. Di Giesi, ministro delle
BARSACCHI, SCEVAROLLI, NOCI: In merito al fatto che l'indennità di avviamento commerciale, prevista sull'equo canone in 18 mensilità del canone corrente di mercato, si è rivelata modesta (1243) (risp. SARTI, ministro di grazia e giustizia)	italiana deve assolutamente espandersi cul-
esaminare la questione della utilizzazione di Palazzo Barberini, occupato dal Circolo ufficiali, quando doveva servire per ospitare la Galleria nazionale d'arte antica (585) (risp. LAGORIO, ministro della difesa) 72 BUZZI: Provvedimenti da adottare al fine di dare una definitiva e sollecita soluzione	turalmente in senso europeistico, per cui è indispensabile la conoscenza delle lingue straniere (1159) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione)
alla situazione di grave difficoltà in cui da tempo versa il provveditorato agli studi di Parma (1105) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione)	di di Mosca (1280) (risp. Signorello, ministro del turismo e dello spettacolo) 73 MARCHIO: In merito ad un incontro avvenuto, presso la sede romana della « Federcalcio », tra l'avvocato Giorgi, il dottor De
ganico dell'amministrazione scolastica prevede una dotazione complessiva di 10.990 unità (1277) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione)	Biase ed il presidente della federazione, Franchi, sullo scandalo del calcio-scommes- se (1228) (risp. Signorello, ministro del tu- rismo e dello spettacolo)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

Luigi Squarzina al Teatro stabile di Roma (1024) (risp. Signorello, ministro del turi-	
smo e dello spettacolo) Pag. Provvedimenti da adottare per salvare una delle più belle cripte del territorio pugliese, la chiesetta della Madonna del soccorso, ubicata nell'antico abitato della città di	733
Monopoli (Bari) (1150) (risp. BIASINI, ministro dei beni culturali ed ambientali). Circa l'intenzione manifestata dal presidente della CIT di procedere ad una progressiva trasformazione della compagnia in hol-	734
ding (1165) (risp. SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo)	734 736
trasporti)	737
PAVAN: Per conoscere i motivi per cui la Corte dei conti non ha ancora registrato i decreti di immissione in ruolo degli insegnanti ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 (1312) (risp. Bodrato, ministro della	
pubblica istruzione)	738
difesa)	739 740
RICCI: In merito alla notizia che l'« Alfa Romeo » avrebbe intenzione di realizzare ad Avellino un insediamento industriale per la produzione di autoveicoli (1173) (risp. La Malfa, ministro del bilancio e della pro-	710
grammazione economica)	740 741
ROSI: Provvedimenti da adottare a tutela della libertà dei cittadini italiani arrestati per ordine delle autorità libiche senza alcuna contestazione di addebiti (1304) (risposta DELLA BRIOTTA, sottosegretario di	/71
Stato per gli affari esteri)	742

ROSI, BAUSI: In relazione all'arresto avvenuto a Tripoli, ad opera delle autorità libiche, del caposcalo dell'« Alitalia », signor Corsi (1066) (risp. Della Briotta, sottosegretario di Stato per gli affari esteri). Pag. 743 TOLOMELLI, FERMARIELLO: In merito al fatto che i Comandi e le Direzioni di alcuni arsenali e stabilimenti militari comprendono nel periodo di 30 giorni anche i periodi di assenza per malattia (1205) (risposta Lagorio, ministro della difesa). 744

BARSACCHI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Premesso:

che in relazione alla disastrosa situazione della Pretura di Carrara, così rilevata alla fine dello scorso mese di aprile:

Contenzioso civile:

 Cause di cognizione ordinaria 	1.060
— Cause di lavoro	443
 Procedure esecutive 	949
Contenzioso penale:	
— Processi in istruttoria	950
 Processi a dibattimento 	31
Volontaria giurisdizione:	
70 11 1 1 1	~=

— Procedimenti al giudice tutelare 87; che per provvedere ad un carico di questa mole sono in attività due soli magistrati ed un solo vice pretore onorario, avendo l'altro rassegnato da tempo le dimissioni;

che ai servizi di cancelleria sono addetti due cancellieri e una segretaria di cancelleria; di questi un cancelliere è il dirigente, l'altro è assegnato alla sezione penale, mentre la sezione civile è affidata al segretario di cancelleria, di recente nomina;

rilevato che le conseguenze di questa situazione sono le seguenti: oltre 350 cause già del vice pretore dimissionario sono ferme da più di un anno (il pretore dirigente oltre a tutto il carico penale e alla dirigenza non può che seguire le cause civile urgenti; l'altro pretore tratta le cause di lavoro; la cancelleria civile è totalmente paralizzata);

visto il documento con cui il Sindacato avvocati e procuratori di Massa Carrara, su sollecitazione di numerosissimi legali del mandamento, facendosi interprete del gravissimo disagio in cui versa la categoria, nonchè di quei cittadini che si sono affidati

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

al pretore di Carrara per ottenere giustizia, chiede un positivo ed incisivo intervento da parte delle autorità provinciali e regionali e dei parlamentari della circoscrizione;

considerato che con la ripresa di settembre la situazione si è ulteriormente aggravata aumentando le apprensioni dei professionisti e delle parti;

ricordato che la Pretura di Carrara è sempre stata caratterizzata da un contenzioso del tutto particolare e importante, connesso alla economia marmifera della zona, trattandosi di cause possessorie, accertamenti tecnici preventivi e provvedimenti di urgenza ex articolo 700, quasi sempre di grande rilievo sociale ed elevato valore economico;

atteso che in questo modo lo Stato, di fatto, ha rinunciato a Carrara, per una parte importante quali sono le cause civili in Pretura, all'amministrazione della giustizia in favore di una popolazione estremamente vivace ed attiva sul piano economico e sociale e che è inammissibile che in una società civile e democratica lo Stato non provveda in maniera soddisfacente ad uno dei compiti fondamentali, quale è quello di dirimere controversie tra cittadini, fattore essenziale per il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche della zona interessata,

per sapere:

- 1) i motivi per i quali codesto Ministero nei confronti di una Pretura così importante, quale è quella di Carrara, posta in una zona economicamente vivace per la presenza, principalmente, delle attività di estrazione del marmo e di quelle ad essa connesse, non provvede, da decenni, al necessario adeguamento del personale in relazione alla crescente domanda di giustizia da parte di quella popolazione;
- 2) se non ritenga di dover ovviare tempestivamente alla grave situazione di disagio e di quasi paralisi della Pretura di Carrara raddoppiando, almeno, sia l'organico dei magistrati di carriera ed onorari, sia quello del personale per restituire alla stessa Pretura quell'efficienza e quell'incisività necessarie per assecondare e stimolare la crescita dei rapporti civili e sociali, presup-

posto per il progresso della popolazione del mandamento di Carrara.

(4 - 00290)

(17 settembre 1979)

RISPOSTA. — Le piante organiche della pretura di Carrara prevedono 2 magistrati, 3 cancellieri, 3 segretari e 5 coadiutori. Da una corretta analisi dei dati statistici sui flussi di lavoro di questo ufficio giudiziario emerge che il relativo organico, in una complessiva valutazione dell'apparato giudiziario, appare adeguato alle esigenze del servizio ed in grado di far fronte al carico degli affari che annualmente sopravvengono.

Occorre infatti rilevare che vi sono numerosi uffici (come le preture di Frattamaggiore, di Ottaviano, di Sarzana, di Portogruaro, di Nardò, di Sorrento ed altre) che con una mole di lavoro anche maggiore presentano un organico eguale o anche inferiore a quello della predetta pretura.

Queste valutazioni, per quanto riguarda il ruolo dei magistrati, coincidono con le indicazioni recentemente sottoposte al Ministero da una commissione costituita allo scopo di verificare, in base a rilevazioni statistiche dei singoli uffici, l'opportunità di procedere ad una revisione delle piante organiche dei magistrati presso i vari uffici giudiziari. Detta commissione, rispetto all'organico della pretura di Carrara, non ha proposto variazioni in aumento, avendo ritenuto congruo quello attuale, che prevede due posti di pretore, entrambi coperti.

In realtà il problema del personale della pretura di Carrara non può non essere considerato nel più ampio contesto delle difficoltà che investono gli organici degli uffici giudiziari dell'intero territorio nazionale, aggravatesi negli ultimi anni con l'entrata in vigore di riforme nei più disparati settori, e che hanno spesso determinato un più gravoso impegno nell'amministrazione della giustizia.

Ed è proprio nel senso di un superamento della crisi in atto, con l'eliminazione delle generali carenze dei ruoli dei magistrati, dei cancellieri e dei coadiutori, che si muo-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

vono le numerose recenti iniziative, di cui alcune sono già, come è noto, all'esame del Parlamento ed altre in corso di elaborazione da parte di questa Amministrazione.

Attraverso tali iniziative, che hanno tutte una portata di ampio respiro, si vuole restituire la piena funzionalità all'intero apparato giudiziario, realizzando una decisa inversione di tendenza verso un processo di rinnovamento radicale del sistema.

Nel quadro sopra delineato troveranno certamente soluzione i problemi di quegli uffici giudiziari che, come la pretura di Carrara, pur non presentando, nell'attuale già rilevata situazione di generale carenza ed in termini comparativi, un rapporto lavoro-organico del tutto negativo, non sono tuttavia in grado di assicurare la piena funzionalità.

In concreto, la soluzione di tali problemi potrà essere raggiunta con l'approvazione dei disegni di legge finalizzati per un verso alla rivitalizzazione della magistratura onoraria con l'aumento della competenza del conciliatore e, per altro verso, al decongestionamento dell'attività guirisdizionale nel settore penale con una più ampia depenalizzazione delle violazioni di minore gravità e con l'ampliamento della perseguibilità a querela di parte.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

6 dicembre 1980

BARSACCHI. — Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro. — Premesso:

che dal 1975 c'è stato un aumento pari al 100 per cento dei contributi trimestrali per la previdenza marinara, mentre le pensioni per i marittimi del settore pesca sono aumentate in misura molto modesta;

che la maggior parte delle ditte armatoriali non hanno avuto il rimborso degli assegni familiari da più di 12 mesi, pur essendo in pari con i pagamenti della previdenza marinara; che, inoltre, la pesca marittima si trova in gravi difficoltà per i rilevanti aumenti del gasolio che, nel 1979, ha registrato un'incidenza sui costi di gestione del 30 per cento per la pesca mediterranea e del 40-50 per cento per la pesca oceanica;

che è stato messo in atto uno sciopero ad oltranza da parte delle marinerie di Abruzzo, Marche e Romagna, il 10 gennaio 1980, e che è stato proclamato lo stato di agitazione dalle altre marinerie.

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno predisporre urgentemente provvedimenti per concedere alle unità di pesca professionale un contributo sulle spese di gestione, analogamente a quanto è stato fatto per le marinerie della Sicilia, ristabilendo così le condizioni di parità tra queste ultime marinerie e le altre;

se, in relazione alle altre rivendicazioni, non intendano affrontare anche il problema degli eccessivi aumenti dei contributi trimestrali per la previdenza marinara, dell'ammontare delle pensioni dei marittimi del settore pesca, estremamente modeste e tali da non assicurare il minimo vitale per sopravvivere, e del rimborso degli assegni familiari alle ditte armatoriali, inspiegabilmente bloccati da 12 mesi per gran parte di esse.

Si chiede di tener presente che le associazioni di categoria sono contrarie all'annunciata sospensione delle attività di pesca per 8 giorni al mese.

Si fa presente, infine, che la pesca marittima è un'importante voce nell'economia nazionale e che contribuisce notevolmente a non aggravare ulteriormente la bilancia dei pagamenti per il settore alimentare, per cui il Governo deve farsi carico di urgenti ed organici provvedimenti al fine di agevolare al massimo il mantenimento e lo sviluppo di un settore di attività così prezioso per la tenuta dell'economia del Paese.

(4 - 00719)

(21 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro della marina mercantile. Il rimborso alle aziende armatoriali degli assegni fa-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

miliari da parte delle sedi provinciali dell'INPS avviene senza alcuna sospensione se le predette aziende risultano in regola con il pagamento dei contributi dovuti per i marittimi dipendenti.

Va, comunque, tenuto presente che, a far tempo dal 1º gennaio 1980, con l'entrata in vigore dell'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge 29 febbraio 1980, n. 33 — che prevede, tra l'altro, il versamento in unica operazione dei contributi dovuti per le assicurazioni generali obbligatorie e per la cassa unica assegni familiari — le aziende di cui si tratta operano direttamente il conguaglio degli assegni familiari, corrisposti ai propri dipendenti, sul complesso dei contributi accertati per gli equipaggi.

Per quanto riguarda la gravosità degli aumenti dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese della pesca alla cassa nazionale per la previdenza marinara, rispetto ai più contenuti aumenti disposti per le pensioni dello stesso settore, si osserva che le retribuzioni tabellari vigenti nell'ordinamento previdenziale dei marittimi per la determinazione sia dei contributi sia delle prestazioni della predetta cassa sono sottoposte ad un meccanismo di variazione annuale, collegato alla perequazione automatica delle pensioni. Ne deriva, pertanto, che gli stessi coefficienti di aumento che hanno fatto lievitare la misura delle predette retribuzioni ai fini contributivi hanno elevato la medesima misura agli effetti del calcolo delle pensioni della cassa in questione, apportando anche miglioramenti economici agli importi pensionistici già in essere della stessa cassa.

Peraltro, va considerato poi che i predetti coefficienti di aumento di cui hanno beneficiato le pensioni marittime sono gli stessi che sono stati applicati ai trattamenti pensionistici del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale FOSCHI

29 novembre 1980

BARSACCHI. — Al Ministro delle finanze. — Premesso:

che l'Ufficio tecnico erariale di Lucca opera in condizioni di gravi carenze che ne pregiudicano fortemente la funzionalità, recando disagi ai professionisti ed ai privati cittadini;

che, in virtù delle recenti leggi sul collocamento a riposo del personale, elementi ancora giovani e, praticamente, i più esperti geometri e funzionari catastali sono andati in pensione;

che il ricambio è stato effettuato con un gruppo di giovani volenterosi ma senza esperienza nell'applicazione delle disposizioni in materia catastale;

che la situazione dell'Ufficio tecnico erariale di Lucca è stata oggetto di un esposto da parte del collegio dei geometri della provincia;

che nel predetto documento si afferma, tra l'altro, che non esiste più il rilascio d'urgenza dei certificati catastali perchè il termine di 5 giorni non può più essere osservato dall'Ufficio, mentre per le richieste normali occorrono alcuni mesi, e che per quanto poi concerne le funzioni più importanti, cioè la verifica dei frazionamenti catastali, delle denunce delle nuove costruzioni e di variazioni e dei tipi catastali, nonchè l'effettuazione delle volture, la situazione è drammatica (due o tre geometri dovrebbero svolgere tutta la massa di lavoro per l'intera provincia lucchese, con la conseguenza di un arretrato a livelli incredibili),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende prendere nella dovuta considerazione l'Ufficio tecnico erariale della provincia di Lucca intervenendo direttamente e con estrema urgenza per riportare lo stesso Ufficio alla funzionalità ed efficienza di qualche tempo fa.

(4 - 01394)

(27 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Senza dubbio anche nell'ufficio tecnico erariale di Lucca, come del resto in tutti i settori operativi dell'Amministrazione finanziaria, si è verificato un certo depauperamento di personale, in conseguenza delle disposizioni agevolative sul

FASCICOLO 27

pensionamento anticipato di cui alle leggi n. 336 del 1970 e n. 261 del 1974, che solo parzialmente è stato alleviato con la immissione di 9 nuovi elementi assunti in virtù della legge n. 285 del 1977.

Tuttavia, da un'analisi circa la funzionalità dei vari servizi dell'ufficio in questione è emerso che relativamente al rilascio dei certificati o di altre attestazioni catastali (tipi di frazionamento, tipi mappali, estratti di mappa eccetera) la situazione è contenuta in limiti di normalità. In proposito si precisa che le richieste avanzate con urgenza sono evase nel termine di tre giorni, mentre negli altri casi il tempo medio per il rilascio è intorno a cinque giorni per il catasto terreni e di circa dieci giorni per il catasto fabbricati.

Diversa è invece la situazione per le volture catastali e per l'accertamento di nuove costruzioni, giacchè in tale settore esiste in effetti un notevole arretrato. Ma è questa una situazione che riguarda il catasto nella sua interezza e non il solo ufficio di Lucca, nel quale, va precisato, non si è verificato nell'ultimo triennio alcuno specifico peggioramento.

Per la soluzione di questo problema, dal quale in sostanza dipende l'effettiva modernizzazione ed aggiornamento del catasto, sono allo studio varie iniziative quali, fra le principali: l'integrazione dei compiti tra catasto e conservatoria dei registri immobiliari, la completa meccanizzazione dei servizi, l'aggiornamento del classamento dei terreni con l'ausilio della fotografia aerea, la ristrutturazione del catasto dei fabbricati.

In vista del raggiungimento di tali obiettivi può peraltro fornirsi assicurazione che l'Amministrazione, compatibilmente con le esigenze talvolta più pressanti di altri uffici tecnici erariali, provvederà ad incrementare l'organico dell'ufficio di Lucca con personale di nuova nomina.

Non sembra, invece, praticabile la possibilità di trasferimenti d'autorità di elementi da altri uffici a quello di Lucca, sia per la generale carenza di personale sia per la non facile adozione di trasferimenti non richiesti dagli interessati.

> Il Ministro delle finanze REVIGLIO

27 novembre 1980

BARSACCHI, SCEVAROLLI, NOCI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Premesso:

che l'indennità di avviamento commerciale, prevista, dall'articolo 69 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sull'equo canone, in 18 mensilità del canone corrente di mercato, si è rivelata modesta e, in taluni casi, addirittura irrisoria ove si consideri che il predetto canone non è riferito all'attività commerciale svolta, ma alle caratteristiche dell'immobile;

che invece l'avviamento commerciale non ha niente a che vedere con la consistenza dei locali, la superficie, lo stato dell'immobile, eccetera, ma è tutt'altra cosa e varia da locale a locale in quanto riguarda l'abilità, l'inventiva, il gusto, il « fiuto » del commerciante titolare dell'azienda, e che la validità di siffatta considerazione si dimostra evidente in tutti quei casi in cui una determinata azienda, alienata perchè sull'orlo del dissesto, diventa florida in breve tempo in quanto il nuovo imprenditore, ricorrendo alle moderne tecniche di mercato, sa scegliere gli articoli da porre in vendita, li sa esporre, sa applicare la percentuale di utile, sa selezionare il personale da adibire alla vendita dei prodotti, sa fare gli acquisti, eccetera;

che queste qualità, proprie dell'intelligenza, della preparazione e della previdenza del commerciante, vengono disattese dalla legge n. 392 del 1978, la quale, richiamandosi alle sole caratteristiche del locale, ignora il fattore « avviamento »;

considerato che, pertanto, è evidente il trattamento di iniquità creato dal legislatore nei confronti del commerciante estromesso dal proprietario dell'immobile, a seguito dell'esercizio della facoltà di recesso,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

per uno qualsiasi dei motivi previsti dall'articolo 27 della legge n. 392 del 1978;

ritenuto che l'irrisorietà dell'indennità in questione, tra l'altro, incoraggia le iniziative di natura speculativa, alle quali ricorrono molti proprietari di locali adibiti a negozio cavandosela con il pagamento di 18 mensilità,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intende adottare opportune iniziative perchè al conduttore venga garantito un giusto indennizzo che tenga conto e delle caratteristiche dell'immobile e dell'attività commerciale che si svolge all'interno di esso.

La nuova misura del compenso dovrà essere applicata anche in tutti i casi in cui il rapporto di locazione abbia termine per decorso della proroga legale, prevista dall'articolo 67, a cui segua il rifiuto da parte del conduttore di accettare le condizioni offerte dal locatore, oppure nei casi di mancato esercizio del diritto di prelazione, oppure, infine, nell'ipotesi relativa all'intenzione, da parte del locatore, di non rinnovare l'affitto.

(4 - 01243)

(39 luglio 1980)

RISPOSTA. — Gli articoli 34 e 69 della legge 27 luglio 1978, n. 392, nel disciplinare l'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale, pur non modificando la sostanza della fattispecie prevista dalla legge 27 gennaio 1963, n. 19, sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale, vi hanno apportato alcune rilevanti innovazioni.

Tra queste, per quanto attiene specificamente al contenuto dell'interrogazione, va segnalata la sostanziale automaticità del compenso dovuto al conduttore che nell'attuale sistema vi ha diritto senza dover fornire, come invece nel vigore della legge precedente riteneva la giurisprudenza (cfr. Cassazione 15 novembre 1976 n. 4243; Cassazione 29 marzo 1976 n. 1128; Cassazione 26 agosto 1975 n. 3017), alcuna prova della effettiva perdita da lui subita e del vantaggio che, in stretta dipendenza da tale perdita, il locatore aveva acquisito.

Il legislatore, proprio allo scopo di eliminare motivi di incertezza nell'applicazione dell'istituto, ha optato per una valutazione legale tipica, in termini di presunzione assoluta, del danno subìto dal conduttore. A tale scelta non poteva ovviamente non accompagnarsi una determinazione forfettizzata di detto danno che, nel contemperamento dei contrapposti interessi delle due categorie, si è ritenuto di determinare in 18 e, per le locazioni alberghiere, in 21 mensilità del canone corrisposto (articolo 34) o del canone offerto dal terzo (articolo 69, sesto comma) o del canone corrente di mercato in caso di diniego di rinnovo (articolo 69, settimo comma).

Nell'ambito della scelta legislativa sopraindicata, i cui vantaggi per la categoria dei conduttori di immobili ad uso commerciale sono evidenti, non appare possibile legare la misura del compenso ai diversi elementi che caratterizzano la situazione di ciascun esercizio commerciale come propongono gli interroganti, poichè allora, per ovvie esigenze di coerenza e per non violare il principio di eguaglianza, si dovrebbe consentire la dimostrazione che, per effetto della cessazione del rapporto locatizio, nessuna perdita il conduttore ha subìto o nessun vantaggio il locatore ha conseguito e si tornerebbe in sostanza al sistema previgente fissato dalla legge 27 gennaio 1963, n. 19.

D'altra parte, non si può non tener presente che la legge sull'equo canone rappresenta soltanto un capitolo di una politica edilizia che deve sempre verificare l'impatto con il mercato e in questa visione vanno considerati i problemi di diverso ordine nascenti dal nuovo regime delle locazioni.

> Il Ministro di grazia e giustizia SARTI

6 dicembre 1980

BOLDRINI, TOLOMELLI, MARGOTTO. — Ai Ministri della difesa e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere se sono a conoscenza della utilizzazione di Palazzo Barberini, occupato dal Circolo ufficiali, quando questo edifico monumentale, acquistato 30 anni fa dallo Stato, doveva servire per ospitarvi la Galleria nazionale d'arte antica, men-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

tre tuttora migliaia di opere l'arte sono relegate e disperse nelle sedi più disparate.

Si chiede, pertanto, di conoscere se i Ministri interrogati non irtengono di dover esaminare attentamente la questione per una soluzione valida di merito.

(4 - 00585)

(4 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei beni culturali e ambientali.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate utilizza quale propria sede parte del Palazzo Barberini in base ad un contratto di affitto stipulato inizialmente con i privati proprietari e successivamente (1949) con il Ministero della pubblica istruzione, che nel frattempo aveva acquistato l'edificio per ospitarvi la Galleria nazionale d'arte antica.

Attualmente il piano terreno del palazzo, la sala Ovale e l'ala destra del piano nobile vengono utilizzati dal Circolo ufficiali; il salone di Pietro da Cortona, l'ala sinistra del piano nobile e il secondo piano dalla Galleria nazionale; il terzo piano dall'Ente premi Roma.

La Difesa si è dichiarata disponibile a rilasciare i locali occupati dal Circolo, a condizione che sia possibile reperire altra sede con analoghe caratteristiche di agibilità e di prestigio per l'assolvimento delle funzioni di alta rappresentanza proprie della istituzione. Peraltro, finora non è stato possibile giungere ad una soluzione del problema.

La questione è, comunque, all'attento esame degli organi competenti nella speranza di poter contemperare adeguatamente le diverse esigenze.

Per quanto riguarda le opere d'arte fuori sede, si fa presente che si tratta di ottocento pezzi conservati in sedi di rappresentanza, quali il Quirinale, la Presidenza del Consiglio, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati, la Corte di cassazione, la Corte dei conti, alcuni Ministeri e le Ambasciate d'Italia all'estero.

Il Ministro della difesa LAGORIO

3 dicembre 1980

BUZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare una definitiva e sollecita soluzione alla situazione di grave difficoltà in cui da tempo versa il Provveditorato agli studi di Parma, con evidenti conseguenze negative sul piano dell'opinione pubblica e dei rapporti con le istituzioni, oltre che su quello, ancor più preoccupante, della funzionalità del servizio.

In primo luogo, tale stato di difficoltà è da ricondurre alla perdurante assenza del titolare dell'ufficio, che si è aggiunta ad un lungo periodo di vacanza e di cambiamenti o reggenze.

Risulta che difficilmente il provveditore agli studi titolare della sede di Parma potrà prendere servizio in tempi relativamente brevi, per cui si impone la necessità urgente di sostituirlo con altro, assicurando in tal modo la direzione dell'ufficio.

A questa prima esigenza — che ha assunto un rilevante significato politico — si aggiunge che l'organico del Provveditorato, per le diverse qualifiche, presenta molti posti vacanti e che il personale « comandato » da altri ruoli (personale non docente) si trova in una situazione di incertezza e di precarietà, con evidenti riflessi anche sul piano della funzionalità.

Infine, l'inadeguatezza della sede e la mancanza di mezzi meccanografici costituiscono un ulteriore motivo di difficoltà oggettiva.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) quando si ritiene di procedere alla nomina di un nuovo titolare;
- 2) quando e come si ritiene di provvedere al personale mancante;
- 3) quando e in che modo si provvederà ad integrare le attrezzature mancanti;
- 4) quando e come si ritiene di poter intervenire sull'Amministrazione provinciale di Parma al fine di dare all'ufficio scolastico provinciale una sede più funzionale.

(4 - 01105)

(11 giugno 1980)

RISPOSTA. — La situazione di disagio in cui è venuto a trovarsi il provveditorato agli studi di Parma è ben presente all'attenzione di questo Ministero che, data la per-

FASCICOLO 27

durante assenza del funzionario titolare di quell'ufficio, ha già designato a tale carica il dottor Francesco Frascati, ex dirigente dimissionario, riammesso ora in servizio.

L'effettiva assunzione in servizio del nuovo titolare potrà ovviamente avvenire solo dopo che la Corte dei conti avrà registrato il relativo decreto di nomina.

Circa la lamentata carenza di personale presso il predetto come presso altri uffici scolastici provinciali si deve, ad ogni modo, far presente che, nonostante ogni migliore intendimento, non sempre riesce possibile rimuovere le cause che impediscono la integrale e tempestiva copertura dei posti di organico.

Per quanto concerne, in particolare, la nomina dei dirigenti superiori cui affidare le funzioni di provveditore agli studi, si ricorda, infatti, che la normativa vigente consente la copertura dei posti vacanti in tempi notevolmente differiti; l'Amministrazione è, in sostanza, rigidamente vincolata al meccanismo previsto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che rende possibile l'assegnazione di tali posti solo con effetto dal 1º gennaio dell'anno successivo a quello in cui le vacanze si sono determinate.

Per quanto si riferisce, poi, ai posti delle restanti qualifiche, occorre, anzitutto, tener presente che un'aliquota di essi rientra nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere destinata ai ruoli unici nazionali ed all'occupazione giovanile; altri posti sono, inoltre, riservati, previo superamento di concorsi interni, a personale proveniente da qualifiche inferiori o intermedie e, quindi, difficilmente disposto a subire trasferimenti.

Non vanno, infine, dimenticati i tempi tecnici imposti dalle disposizioni vigenti per l'espletamento delle procedure concorsuali.

La situazione venutasi a determinare per l'insieme delle ragioni suesposte — e che fa risentire i suoi riflessi negativi soprattutto negli uffici scolastici del settentrione — può essere realisticamente sanata solo attraverso idonei provvedimenti che comportino, da un lato, un adeguato amplia-

mento degli organici e, dall'altro, una revisione dei meccanismi di assunzione e di assegnazione del personale.

Si tratta, peraltro, di provvedimenti che possono essere affrontati solo nella competente sede legislativa, nel quadro di un organico riassetto dell'intera amministrazione statale.

Nonostante i suddetti inconvenienti è, tuttavia, da escludere che il provveditorato agli studi di Parma denunci vuoti particolarmente vistosi.

Infatti, mentre risulta un posto vacante nell'organico dei funzionari della carriera direttiva amministrativa, si registra un soprannumero di una unità nella carriera direttiva di ragioneria; i 6 posti vacanti nell'organico della carriera di concetto amministrativa risultano in massima parte coperti da 5 insegnanti elementari collocati fuori ruolo; per i 27 posti vacanti nella carriera esecutiva risultano utilizzate 19 unità di personale non docente, cui vanno ad aggiungersi 8 unità di personale non docente della carriera ausiliaria pure utilizzate presso quel provveditorato.

Passando, poi, al problema dell'integrazione delle attrezzature mancanti si fa presente che l'Amministrazione, stante le attuali limitate disponibilità di bilancio, solo gradualmente potrà far fronte alle richieste pervenute da diversi uffici periferici.

In merito, infine, alla questione di una più idonea e funzionale sede per l'ufficio scolastico provinciale, questo Ministero, a seguito delle risultanze di un'apposita ispezione, ha provveduto a sollecitare la locale amministrazione provinciale, affinchè disponga l'immediata consegna dei locali attualmente occupati dall'ufficio comunale per il medico scolastico.

Tale sistemazione sarebbe ovviamente provvisoria, in quanto la predetta amministrazione provinciale intenderebbe acquistare l'intero stabile da destinare a sede definitiva del provveditorato stesso.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di seguire la questione con ogni possibile attenzione nei limiti, s'intende, della normativa vigente che, com'è noto, pone a carico dell'amministrazione provinciale gli

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

oneri passivi in materia di forniture di locali e arredi agli uffici scolastici provinciali.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

1 dicembre 1980

BUZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

se risponde a verità che l'organico dell'amministrazione scolastica prevede una dotazione complessiva di 10.990 unità e che il personale in servizio raggiungerebbe attualmente il numero di 8.506 unità, con 2.450 posti vacanti;

il numero dei posti vacanti per le varie qualifiche e se sono in atto i relativi concorsi;

con più specifico riferimento alla situazione degli uffici scolastici provinciali, quali di essi e per quali qualifiche presentino una situazione di fatto difforme dall'organico stabilito.

(4 - 01277)

(6 agosto 1980)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che l'organico complessivo dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione comprende 10.715 posti, dei quali risultano attualmente scoperti n. 1.477 (e non 2.450 come asserito nell'interrogazione).

Premesso, pertanto, che le carenze lamentate sono percentualmente inferiori a quelle evidenziate, si deve, comunque, far presente che, nonostante ogni migliore intendimento, non sempre riesce possibile rimuovere le cause che impediscono la integrale e tempestiva copertura dei posti di organico.

Per quanto concerne, in particolare, la nomina dei dirigenti superiori cui affidare le funzioni di provveditore agli studi, si ricorda, infatti, che la normativa vigente consente la copertura dei posti vacanti in tempi notevolmente differiti; l'Amministrazione è, in sostanza, rigidamente vincolata al meccanismo previsto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30

giugno 1972, n. 748, che rende possibile l'assegnazione di tali posti solo con effetto dal 1º gennaio dell'anno successivo a quello in cui le vacanze si sono determinate.

Per quanto si riferisce, poi, ai posti delle restanti qualifiche, occorre, in primo luogo, tener presente che un'aliquota di essi rientra nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere destinata ai ruoli unici nazionali ed all'occupazione giovanile; altri posti sono, inoltre, riservati, previo superamento di concorsi interni, a personale proveniente da qualifiche inferiori o intermedie e, quindi, difficilmente disposto a subire trasferimenti.

Non vanno, infine, dimenticati i tempi tecnici imposti dalle disposizioni vigenti per l'espletamento delle procedure concorsuali.

La situazione venutasi a determinare per l'insieme delle ragioni suesposte — e che fa risentire i suoi riflessi negativi soprattutto negli uffici scolastici del settentrione, data anche l'origine centro-meridionale di gran parte dei dipendenti — può essere realisticamente sanata solo attraverso idonei provvedimenti che comportino, da un lato, un adeguato ampliamento degli organici e, dall'altro, una revisione dei meccanismi di assunzione e di assegnazione del personale.

Si tratta, peraltro, di provvedimenti che possono essere affrontati solo nella competente sede legislativa, nel quadro di un organico riassetto dell'intera amministrazione statale; il problema com'è noto, è alla attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le vacanze in atto esistenti saranno, ad ogni modo, parzialmente coperte non appena saranno ultimati i numerosi concorsi in via di espletamento, che impegnano complessivamente n. 538 posti di cui, però, 133 saranno assorbiti dagli idonei del concorso interno per segretario mentre il 50 per cento delle disponibilità nella carriera esecutiva sarà riservata ai giovani assunti con la legge n. 285 del 1977.

Il bando di ulteriori concorsi è attualmente bloccato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione della legge

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

1 dicembre 1980

CALICE. — Al Ministro del tesoro. — Considerato:

che il signor Carrieri Pasquale, nato a Rionero in Vulture (Potenza) il 26 maggio 1923, titolare di pensione di guerra, ha avuto già dal 7 novembre 1979 riconosciuto il diritto, per aggravamento, ad adeguamento pensionistico;

che il Ministro, in data 29 marzo 1980, comunicava di aver richiesto il parere della Commissione medica superiore per la conclusione della vicenda;

che l'interessato è nel frattempo, come era prevedibile, defunto per tali aggravamenti riconosciuti da madre natura,

l'interrogante chiede di conoscere i tempi di erogazione della pensione.

(4 - 01386)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Con domanda pervenuta il 18 giugno 1979, il signor Pasquale Carrieri — già titolare di pensione di guerra di 7ª categoria a vita per l'infermità « gastroduodenite » — chiese la revisione della sua posizione pensionistica per allegato aggravamento di infermità.

In conseguenza, il predetto istante fu sottoposto, il 7 novembre 1979, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, la quale ebbe a formulare il seguente parere:

- 1) pregressa gastroduodenite, non riscontrabile aggravamento per exeresi chirurgica dello stomaco;
- 2) esiti di gastrectomia e splenectomia per neoplasia maligna dell'esofago, ascrivibile alla 1ª categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F.

A seguito di tale giudizio diagnostico, si rendeva necessario — come già comunicato all'onorevole interrogante in esito a precedente interrogazione n. 4-00816 — interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico sanitario in ordine alla interdipendenza dell'affezione cancerogena dell'esofago con la pregressa gastroduodenite pensionata.

Esaminati gli atti, detto superiore collegio medico ha, però, escluso ogni relazione tra le due surriferite infermità.

Pertanto, con determinazione direttoriale n. 2667552/Z del 20 ottobre scorso, è stata respinta l'istanza di revisione di cui sopra è cenno, non risultando gli anzidetti « esiti gli gastrectomia e splenectomia per neoplasia maligna dell'esofago » dipendenti da causa di servizio di guerra o, quanto meno, interdipendenti con la pregressa gastroduodenite per la quale il signor Carrieri era pensionato di 7ª categoria.

Il suindicato provvedimento di diniego trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà notificato agli aventi causa nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro PISANU

3 dicembre 1980

COLELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze. — Venuto in possesso di una copia del telegramma di Stato inviato, in data 22 marzo 1980, al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della Magistratura, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze, e qui di seguito riportato:

« Magistrati Pretura Nocera Inferiore rilevato che nel mandamento la criminalità è in continuo drammatico aumento tanto da far temere un intreccio con fenomeni di delinquenza politica, anche in considerazione di una accentuata disgregazione del tessuto sociale, ritengono doveroso denunciare la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

non più procrastinabile necessità di un adeguato e tempestivo potenziamento delle forze dell'ordine al fine di una forte e rigorosa repressione della violenza comune e politica. Seguirà dettagliato documento riflettente la scoraggiante insufficienza del personale e delle strutture degli uffici preposti alla tutela della collettività »;

rilevata dal giornale « Il Roma » di domenica 23 marzo 1980, a pagina 2, l'esigua effettiva dotazione di uomini ai commissariati di pubblica sicurezza, alla tenenza della Guardia di finanza ed alla compagnia dei carabinieri dell'agro nocerino-sarnese;

constatato che esistono tutti i presupposti e gli elementi per rendere d'ammatica, se non proprio irreversibile, una situazione di per sè già gravissima,

l'interrogante chiede di conoscere quale urgente programma si ha in animo di adottare al fine di evitare il ripetersi di episodi dolorosi che, soltanto all'indomani del loro verificarsi, danno luogo a rituali assicurazioni di provvedere ad urgenti interventi che, certamente, presi in sede di prevenzione, renderebbero più tranquille quelle popolazioni e meno avvilente la vita democratica dei cittadini.

(4 - 00948)

(27 marzo 1980)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche a nome dei Ministri di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.

La situazione della sicurezza pubblica nell'agro nocerino sarnese è stata oggetto di due dibattiti in sede parlamentare, di cui uno, particolarmente ampio, svoltosi alla Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 14 luglio 1980 con l'intervento del sottosegretario per l'interno, onorevole Sanza.

In quella sede sono stati trattati ed evidenziati i vari aspetti del fenomeno della delinquenza in quella zona, che, come è noto, è ricollegabile anche alle locali condizioni economiche e sociali-ambientali che presentano alti indici di disoccupazione e di sottoccupazione, con una percentuale, sino a poco tempo fa, elevatissima di analfabetismo. Ad esse vanno aggiunte le conseguenze della presente crisi economica, particolarmente sentita nella zona per la debolezza delle sue strutture industriali, per la lamentata disoccupazione giovanile, per la esistente densità della sua popolazione, fattori tutti, questi, che hanno favorito l'insorgere di nuovi episodi di criminalità.

Tuttavia la situazione della sicurezza pubblica si è potuta mantenere nei limiti della normalità per il fermo e perseverante impegno delle forze dell'ordine che hanno infrenato sul nascere episodi di particolare recrudescenza criminale.

I risultati conseguiti, infatti, mentre sono tali da non poter affermare che la malavita organizzata sia stata debellata nel territorio in esame, consentono comunque la constatazione che l'opera delle forze di polizia, è valsa a contenere validamente l'espandersi dei fenomeni delittuosi.

In tale azione pubblica sicurezza e carabinieri, affiancati da reparti della Guardia di finanza, in condizioni numeriche purtroppo non sempre adeguate e scontrandosi con antiche diffidenze ed ostacoli di varia natura si sono impegnate e si impegneranno ancor più in futuro a garantire con fermezza e decisione il rispetto dei princìpi fondamentali che sono a presidio di ogni civile convivenza.

Le iniziative intraprese per assicurare il normale svolgimento delle attività politiche, sindacali, amministrative ed economiche si sono estrinsecate con l'invio periodico a Nocera Inferiore, in ausilio delle forze dell'ordine locali, di autovetture delle « squadre volanti » per l'attuazione di posti di blocco fissi e volanti, di personale della squadra mobile per controlli e perquisizioni presso abitazioni e locali pubblici ove dimorano e sostano malviventi o malintenzionati. In tali circostanze, numerosi sono stati gli arresti conseguiti anche in flagranza di reato.

Per quanto concerne, infine, la segnalata insufficienza di personale addetto agli uffici preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'agro nocerino sarnese la questura, pur tenuto conto della limitata disponibilità di militari di pubblica si-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

curezza di stanza presso il locale comando gruppo guardie di pubblica sicurezza, non ha mancato di tenere in particolare considerazione l'esigenza di potenziare gli uffici in rapporto all'attuale situazione politica, economica e sociale dell'intera provincia.

Per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri è allo studio una ristrutturazione territoriale che tenga conto dei nuovi indici di criminalità e delle singole situazioni ambientali; in tale sede sarà esaminata anche l'opportunità di provvedere al potenziamento degli organismi operanti nella zona dell'agro nocerino sarnese.

Il Ministro dell'interno ROGNONI

1 dicembre 1980

DI NICOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare il grave stato di disagio in cui versano i numerosissimi utenti, resilenti nella zona di Casa-Santa, Erice (Trapani), alle pendici cioè del Monte San Giuliani, i quali, ostacolati dalla montagna, sono costretti ad orientare le propri antenne TV verso il ripetore di Monte Cammarata, la cui ricezione del segnale è però pressochè inesistente e quindi influenzabile da altri senuati radioelettrici emessi dalle TV locali e dai radioamatori, come confermato ed accertato dal circolo costruzioni T.T. della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo, che provvide a darne immediata comunicazione alla sede RAI-TV di Palermo, con nota n. 5493/63-FA del 16 agosto 1974 e con nota n. 011466/63-FA del 24 luglio 1976.

Si ritiene necessaria l'installazione di un piccolo ripetitore in zona (come a Favignana), che permetta l'ottima ricezione del segnale agli abitanti di Casa-Santa ed Erice, che, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento, sono costretti a ricevere nei loro televisori strisce bianche e nere per il video e conversazioni di radiomatori per l'audio.

Il vivo malcontente degli abitanti è stato esternato, oltre che dall'interrogante, a cui il Governo nel passato aveva promesso la rapida soluzione del problema, anche alla RAI-TV di Torino, con lettere di protesta, del 21 luglio 1976 e 15 ottobre 1978, firmate da diverse centinaia di utenti, senza però avere ottenuto alcun risultato utile, per cui si è orientati a non pagare più il canone annuo oltre che ad adire le vie legali.

(4 - 00271)

(17 settembre 1979)

RISPOSTA. — Si fa presente che i piani tecnici, predisposti dalla concessionaria RAI al fine di permettere la ricezione del segnale televisivo all'intero territorio nazionale, prevedono la installazione di un impianto ripetitore anche nella zona di Casa-Santa di Erice (Trapani).

Al momento, non si possono, tuttavia, fare previsioni sui tempi di realizzazione dell'opera in quanto si sono incontrate notevoli difficoltà nel reperire il luogo adatto per la sistemazione dell'impianto in parola.

In un primo tempo, infatti, data la particolare orografia del territorio si era intenzionati a sitemare un ripetitore, che servisse tutti i luoghi limitrofi, sopra un edificio della città di Trapani: i contatti avuti con il proprietario dello stabile prescelto non hanno però dato esito positivo.

Si è reso, pertanto, necessario prevedere la realizzazione di due distinti impianti, uno nella frazione di Casa-Santa di Erice e l'altro in località Pizzo Lungo.

Inoltre, per l'impianto di Casa-Santa, che servirà anche di collegamento per quello di Pizzo Lungo, è necessaria l'abilitazione per irradiare i programmi della 1^a rete TV su un canale UHF (Canale 21).

I necessari progetti sono, al momento, sottoposti all'esame di questo Ministero per l'approvazione, avvenuta la quale la RAI avvierà le attività preliminari per la realizzazione dei due ripetitori in parola.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usu-fruire del servizio, deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

1 dicembre 1980

FLAMIGNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

qual è l'attività che viene svolta dalla società « Metrofuoco », con sede a Roma, in via Palestro, e in base a quali autorizzazioni e norme di legge;

se essa è osservante di tutte le norme di legge vigenti in merito ai servizi antincendi:

quali sono i suoi rapporti con il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma;

se è stata autorizzata dal Ministro per l'uso in pubblico di uniformi, fregi e simboli.

(4 - 00785)

(5 febbraio 1980)

RISPOSTA. — La società « Metrofuoco » con sede in Roma, in via Palestro, diretta dal signor Edoardo Minarchi, è stata autorizzata in data 6 aprile 1976, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a svolgere attività di consulenza per la trattazione di pratiche di prevenzione di incendi.

La società effettua, altresì, come fissato dalla legislazione vigente in materia, servizio di vigilanza anticendi in locali di pubblico spettacolo, nonchè soccorsi tecnici comprendenti soccorso stradale e recupero di automezzi e natanti ai sensi degli articoli 2 lettera B e 3 lettera C/1 della legge 26 luglio 1965, n. 966.

Si precisa che, nello svolgimento di queste attività, la « Metrofuoco » non intrattiene alcun rapporto con il comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma.

Per quanto riguarda, invece, l'uso da parte del personale della società di simboli che si richiamano a quelli usati dai vigili del fuoco, la prefettura di Roma in data 23 luglio scorso ha invitato la questura a diffidare la società « Metrofuoco » dal fare uso in pubblico di uniformi, fregi e distintivi tali da poter essere confusi con quelli adottati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e tali, quindi, da ingenerare confusione sia nei cittadini che negli stessi appartenenti al suddetto Corpo.

Il Ministro dell'interno ROGNONI

2 dicembre 1980

JANNELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che la scuola italiana deve assolutamente espandersi culturalmente e strutturalmente in senso europeistico, per cui è indispensabile la conoscenza delle lingue straniere, in particolare di quelle lingue che sono strettamente collegate con i due fenomeni sociali caratteristici della nostra economia, il turismo e l'emigrazione;

considerato che attualmente la lingua straniera viene insegnata solo nelle scuole medie, con criterio prevalentemente monolinguistico in favore della lingua inglese, in contrasto sia con i principi sostenuti dal Consiglio d'Europa con la Risoluzione in data 25 gennaio 1969, sia con le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 199 del 1975, sia con gli interessi specifici dei docenti delle altre lingue, in particolare di francese, le cui cattedre vengono gradualmente ed abusivamente soppresse;

rilevato che la soppressione delle cattedre di francese e la loro sostituzione con quelle di inglese comporta un notevole danno a carico dei docenti di lingua francese e contrasta evidentemente con la realtà del «pluralismo culturale» europeistico, in quanto il francese è lingua ufficiale del MEC, della sezione dell'UNESCO e del Parlamento

Fascicolo 27

europeo ed è la lingua di Paesi di più facile emigrazione per le nostre popolazioni, specie del Sud,

l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) se il gruppo di lavoro insediato dall'allora Ministro il 15 febbraio 1980, per lo studio dei problemi dell'insegnamento delle lingue moderne e per la formulazione di proposte in merito, sia ancora in carica e se abbia realizzato il mandato ricevuto;
- 2) se il Ministro intenda realizzare il progetto di inserire l'insegnamento della lingua straniera in età precoce (scuole materne ed elementari).

L'interrogante chiede, inoltre di conoscere, sulla base di quanto esposto in premessa, se il Ministro non ritenga opportuno e necessario provvedere affinchè:

- a) nessuna soppressione di posti-cattedra di lingua francese sia effettuata;
- b) siano ripristinate le cattedre di francese soppresse o sostituite da quelle di inglese;
- c) siano istituite nuove cattedre di francese;
- d) siano emanate precise disposizioni in merito e siano presi severi provvedimenti per gli autori di illegittime soppressioni o sostituzioni;
- e) siano garantiti agli insegnanti di lingua francese i diritti relativi alla stabilità del posto di lavoro, alla sicurezza dell'impiego ed alla garanzia di sviluppo della propria attività professionale.

(4 - 01159)

(26 giugno 1980)

RISPOSTA. — L'importanza che lo studio delle lingue straniere assume in una scuola, destinata ad evolversi in senso europeistico, come giustamente osservato, non è certo sottovalutata da questo Ministero, che già dall'anno scolastico 1977-78 ha dato avvio ad un progetto di sperimentazione, inteso a introdurre gradualmente l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari.

Tale progetto, adottato con decreto ministeriale 10 maggio 1977 e previsto, fino allo scorso anno scolastico, per le sole 4 città pilota di Torino, Milano, Roma e Napoli, è stato ultimamente esteso ad altre 43 provincie, in conformità delle disposizioni emanate con la circolare n. 237 del 2 agosto 1980.

Ovviamente, soltanto al compimento dell'iniziativa sperimentale in atto potranno trarsi utili indicazioni circa i tempi e le modalità per l'introduzione dell'insegnamento in questione anche nelle scuole elementari.

Per quanto concerne, poi, le scuole ed istituti d'istruzione secondaria, si deve, in effetti, convenire che la mancanza di disposizioni legislative — che consentano la formazione di prime classi bilingue, nella scuola media di primo grado — ha finito col determinare il fenomeno lamentato, circa la riduzione delle cattedre di lingua francese ed il conseguente, massiccio incremento di quelle di lingua inglese.

Tale fenomeno è, tuttavia, difficilmente eliminabile da parte dell'Amministrazione scolastica, essendo strettamente connesso alla generale crescente preferenza accordata da genitori ed alunni allo studio della lingua inglese; siffatta preferenza produce, poi, inevitabilmente i suoi effetti anche sugli organici degli istituti secondari superiori, ove gli alunni continuano, com'è noto, lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

Allo scopo di attenuare gli inconvenienti che, a lungo andare, potrebbero verificarsi nei confronti dei docenti di lingua francese, questo Ministero ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o ricostituire le cattedre della disciplina in questione, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite; sempre nell'intento di contenere la continua richiesta di soppressione di cattedre di lingua francese, l'ultima ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1980 per la determinazione degli organici del personale direttivo e docente ha, tra l'altro, tassativamente vietato le trasformazioni della cattedra di lingua straniera.

In caso di riduzione di tali cattedre dovuta al decremento del numero degli alunni è stata, inoltre, prevista — nell'intento di salvaguardare il « pluralismo linguistico » — la contrazione della cattedra orario,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

e quindi della cattedra normale, della lingua straniera studiata nel maggior numero dei corsi.

Si deve, comunque, tener presente che l'esigenza di tutelare i docenti di lingua francese non può non essere contemperata con le legittime aspirazioni degli allievi allo studio di una determinata lingua.

Il problema presenta, quindi, aspetti delicati e contraddittori che richiedono un adeguato approfondimento ove si voglia pervenire a soluzioni valide.

La questione resta, pertanto, all'attenzione del Ministero e si auspica possa essere soddisfacentemente risolta, nell'ambito delle riforme, già da tempo allo studio.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

1 dicembre 1980

MALAGODI, FASSINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso che il Governo italiano ha deciso di non inviare la rappresentanza ufficiale alle Olimpiadi di Mosca e che il CONI ha partecipato autonomamente a tali giochi, gli interroganti chiedono di conoscere con quale denaro (se pubblico o privato) è stata finanziata la partecipazione degli atleti della suddetta organizzazione.

(4 - 01280)

(6 agosto 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In relazione a quanto richiesto nell'interrogazione, si fa presente che la partecipazione degli atleti italiani alle Olimpiadi di Mosca è stata finanziata dal CONI, sui propri fondi ed a seguito di adozione di regolari delibere.

Per quel che concerne poi la natura pubblica o privata del denaro speso per tale partecipazione, si fa presente che il Ministero del tesoro ha precisato che le disponibilità finanziarie del CONI derivano essenzialmente dalla organizzazione e dall'esercizio del concorso pronostici totocalcio, ri-

servati allo stesso ente a norma del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SIGNORELLO

26 novembre 1980

MARCHIO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso:

che alcuni quotidiani hanno informato l'opinione pubblica di un incontró avvenuto, presso la sede romana della « Federcalcio », su sollecitazione del dottor De Biase, tra l'avvocato Giorgi (all'epoca difensore di Trinca e Cruciani), il dottor De Biase stesso ed il presidente della federazione, Franchi;

che, a seguito di tali incontri, il presidente Franchi ed il dottor De Biase, informati dall'avvocato Giorgi dell'intenzione dei suoi assistiti di presentare denunzia penale per lo scandalo del calcio-scommesse, sollecitarono l'avvocato Giorgi ad attendere il ritorno dello stesso Franchi dall'estero per consentirgli di parlare con alcuni presidenti di squadre di serie A coinvolte nello scandalo del calcio-scommesse;

che tale comportamento del De Biase e del Franchi deve ritenersi non improntato ai doveri di un responsabile di federazione sportiva e, per lo meno, anomalo sotto il profilo della giustizia sportiva e penale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire urgentemente presso gli organi della giustizia sportiva e del CONI per invitarli a procedere all'annullamento di tutte le sentenze emesse e da emettersi sullo scandalo del calcio-scommesse, stante il comportamento del dottor De Biase, che non ha ritenuto di astenersi dal partecipare, come parte, ad un processo sportivo sul quale aveva anticipatamente espresso giudizi.

(4 - 01228)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che la materia sportiva, attivata per spontaneismo da privati e rimasta per lunghi anni affidata alle cure di un ente che solo in epoca recente ha ricevuto una precisa qualificazio-

FASCICOLO 27

ne giuridica pubblica, è regolamentata, anche in considerazione delle sue caratteristiche peculiari, da norme speciali elaborate in seno agli organismi che presiedono alle singole attività sportive.

Tra queste norme, che si caratterizzano anche per l'essere riconosciute valide in tutti i paesi del mondo, rientrano quelle che presiedono al giuoco del calcio, gestito in Italia dalla Federazione italiana giuoco calcio.

I regolamenti di tale organismo, e quelli delle altre federazioni sportive, oltre a costituire un organico sistema ordinamentale che la dottrina designa come complesso relativo alla « giustizia sportiva », sfuggono all'imperio del diritto pubblico dal momento che, nella disciplina sportiva, le federazioni risultano sovrane in ragione sia della loro autonomia fondata sul carattere privatistico che sta alla base del sistema federale, sia della specialità delle materie disciplinate.

Deve pertanto escludersi la possibilità, per questa Amministrazione, di intervenire sulle procedure di cui in interrogazione e di richiedere l'annullamento di sentenze emesse o da emettersi.

Si fa presente con l'occasione che questo Ministero si è reso promotore di una proposta di legge, attualmente all'esame della Camera, che, oltre a recare norme sui rapporti tra società e sportivi professionisti, fissa alcuni principi circa le relazioni intercorrenti tra l'ordinamento statale e la giustizia sportiva.

Detta proposta di legge recante « Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti » è stata già approvata dal Senato e porta il n. 1838 della Camera dei deputati.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SIGNORELLO

26 novembre 1980

MEZZAPESA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere quale comportamento intenda assumere di fronte alla situazione venutasi a creare al Teatro

stabile di Roma, il cui consiglio di amministrazione, scaduto da oltre un anno, ha recentemente confermato nell'incarico di direttore artistico il regista Luigi Squarzina.

Tale atto non si comprende se non nella logica di un esasperato centralismo e burocraticismo, risultando lo stesso viziato, oltre che da un'illegittimità di forma (un consiglio scaduto non può procedere ad atti di tanta importanza e comunque non definibili di ordinaria amministrazione), anche da una inopportunità sostanzialmente prevaricatoria, ipotecandosi per un triennio il massimo incarico direttivo dell'Ente e privando della libera responsabilità di scelta il consiglio di amministrazione che sta per subentrare.

(4 - 01024)

(6 maggio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio di amministrazione del Teatro stabile di Roma, a norma del vigente statuto, è composto dal sindaco, o da un suo delegato, e da membri nominati dai consigli comunale e provinciale di Roma nonchè dal consiglio della regione Lazio.

Il controllo di questa amministrazione sul suddetto Teatro è limitato alla gestione finanziaria del contributo erogato annualmente per lo svolgimento dell'attività di produzione teatrale.

A tale fine, oltre ad esaminare i bilanci preventivi e consuntivi in relazione all'attività programmata e svolta, il Ministero si avvale anche del controllo interno esercitato dal proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori.

L'esame degli atti di gestione dei teatri di prosa resta infatti circoscritto all'ambito contabile dal momento che la legge 20 febbraio 1948, n. 62, recante disposizionni a favore del Teatro e le successive leggi 9 agosto 1973, n. 513, 5 agosto 1975, n. 410, 13 aprile 1977, n. 141 ed 8 gennaio 1979, n. 7, si sono limitate a disporre la erogazione di contributi finanziari a favore delle attività teatrali di prosa senza predisporre un adeguato mezzo normativo di indirizzo delle attività medesime e senza intervenire a disciplinare le strutture e gli organi di gestione dei teatri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

Nell'ambito dei controlli effettuati da questa amministrazione non rientra quindi l'atto di nomina del direttore artistico, che non è soggetto ad approvazione da parte di questo Ministero ed è atto squisitamente tecnico-discrezionale che questo Ministero non è competente a sindacare.

Si fa comunque presente che il Teatro di Roma ha motivato l'adozione del provvedimento di che trattasi con la necessità di assicurare la continuità della attività artistica del Teatro medesimo e di evitarne stasi dannose.

Si fa pure presente che diversa regolamentazione potrà conseguire alla approvazione del disegno di legge recante « Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa » presentato dal Governo ed attualmente all'esame del Senato.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SIGNORELLO

26 novembre 1980

MEZZAPESA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere se e quali provvedimenti il suo Ministero — tramite la Soprintendenza alle belle arti di Puglia — intenda promuovere per salvare una delle più belle cripte del territorio pugliese, la chiesetta della Madonna del Soccorso, ubicata nell'antico abitato della città di Monopoli (Bari). Si tratta di una cappella ricavata nella roccia lungo il perimetro dell'antico porto-canale della città in seguito insabbiato.

Il monumento, meta di turisti italiani e stranieri, attualmente affidato alla sola buona volontà di un custode volontario, è destinato a sicura irreparabile rovina se non si interviene in tempo con opportuni lavori di restauro.

(4 - 01150)

(26 giugno 1980)

RISPOSTA. — La soprintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici della Puglia ha ben presente la situazione della chiesetta della Madonna del soccorso, situata nel centro storico di Monopoli a circa cinque metri sotto il piano stradale e costituita da una cripta monocellulare con tre pilastri centrali e due nicchioni sul lato destro.

A causa della forte umidità e della presenza di efflorescenze saline, microflora batterica e licheni, gli affreschi presenti nella chiesetta si trovano in cattivo stato di conservazione ed in particolare necessita di più urgenti interventi l'affresco situato sul lato sinistro della cripta e rappresentante una Madonna con Bambino.

Si tratta di una situazione presente in molti insediamenti rupestri, che costituiscono una cospicua parte del patrimonio storico artistico della regione pugliese, per cui la soprintendenza suddetta ha da tempo iniziato una serie di restauri miranti al recupero dei complessi in peggiore stato.

Si assicura quindi che i lavori di restauro degli affreschi esistenti nella chiesetta in questione saranno inseriti nel programma di interventi che la soprintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici della Puglia predisporrà per il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

3 dicembre 1980

MEZZAPESA. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei trasporti. — Per conoscere se le recenti dichiarazioni del presidente della Compagnia italiana turismo - CIT riflettono il pensiero dei Ministri in indirizzo in ordine alla strategia da seguire per accrescere la presenza italiana nel turismo organizzato internazionale.

Considerato:

- 1) che è giusta la preoccupazione espressa dal responsabile della CIT a proposito delle multinazionali straniere che controllano quasi totalmente il turismo organizzato che si riversa ogni anno in Italia;
- 2) che pertanto occorre procedere ad opportune riforme strutturali degli organismi preposti all'espansione del turismo, elemento che si va sempre più caratterizzando come fondamentale per la nostra economia;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

3) che si rivela sempre più necessario assegnare maggiori fondi statali per creare le necessarie infrastrutture al fine di acquisire più vasti spazi nel mercato del turismo internazionale.

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda alla volontà dei Ministri interrogati, e soprattutto agli interessi del nostro turismo, l'intenzione manifestata dal presidente della CIT di procedere ad una progressiva trasformazione della compagnia in *holding* e, quindi, ad una deministerializzazione della stessa.

(4 - 01165)

(1 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti.

In relazione a quanto richiesto nell'interrogazione si deve osservare preliminarmente che questa Amministrazione, pur condividendo con la compagnia comuni obiettivi tesi ad accrescere la presenza italiana sui mercati turistici internazionali, non ha titolo per esercitare alcun tipo di controllo sulla gestione della CIT.

La suddetta compagnia è strutturata come società commerciale, il cui pacchetto azionario di maggioranza appartiene alla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per cui l'attività della stessa è sostanzialmente orientata e controllata dal Ministero dei trasporti.

La CIT svolge la principale attività secondo moduli e criteri aziendali volti a realizzare una remuneratività del capitale investito nel settore dell'organizzazione di viaggi dei paesi esteri verso l'Italia, contrastando la forte concorrenza delle agenzie estere che operano nello stesso comparto di attività e che in effetti hanno il controllo di gran parte dei flussi turistici verso il nostro paese e verso gli altri paesi nostri concorrenti.

Ciò ovviene attualmente attraverso i collegamenti che la compagnia in questione ha con le proprie filiazioni all'estero e si ritiene che, in un immediato futuro, la stessa possa, grazie alla presenza di capitale pubblico nella sua struttura azionaria ed una volta attuata la normalizzazione della propria situazione economico-finanziaria, svolgere un ruolo di primaria importanza nel settore di competenza.

A tal fine sarà peraltro necessario impostare un adeguato programma di riorganizzazione aziendale, rivedendo sia la rete di vendita in Italia e sia, soprattutto, quella delle filiazioni estere attraverso le quali si realizza, principalmente, l'acquisizione delle correnti turistiche verso l'Italia.

In tale ottica si inquadra il recente aumento del capitale della società da 3 a 8 miliardi di lire, deliberato dall'azionista Ferrovie dello Stato nell'assemblea del 15 maggio 1980, attraverso il quale si consentirà alla compagnia di ricapitalizzare filiazioni estere che, pur offrendo prospettive di sicuro interesse, sono attualmente sfornite di quegli adeguati mezzi che meglio concorrono all'inserimento nei mercati turistici stranieri.

Il quadro testè tracciato di operatività della CIT si colloca altresì in maniera adeguata e congrua nella intera strategia di sviluppo del turismo nazionale che il Governo intende perseguire e che trova puntuali riferimenti e supporti nelle linee tracciate dai due disegni di legge di iniziativa dello stesso, riguardanti l'uno (atto Camera 1540) il riordinamento dell'ENIT, l'ente di Stato deputato alla promozione del turismo nazionale verso l'estero, con una previsione di notevole aumento dei fondi da destinare all'attivazione di ulteriori forme di più penetrante e massiccio intervento in questo settore e l'altro (atto Senato 838) concernente la legge quadro sul turismo ed interventi straordinari per lire 300 miliardi finalizzati al potenziamento ed alla riqualificazione dell'offerta turistica nazionale.

Nel complesso e variegato contesto delle iniziative volte a potenziare l'assetto strutturale della compagnia, la previsione di una progressiva trasformazione della CIT in holding, prospettata di recente dagli organi sociali della stessa, non ha tuttavia trovato la favorevole adesione dell'azionista Ferrovie dello Stato. Quest'ultima azienda ritiene infatti, in alternativa con la prospettata creazione della holding, che debba perseguirsi la linea di una diversa composizione del ca-

FASCICOLO 27

pitale della CIT, attraverso l'estensione della partecipazione azionaria ad altri organismi ed enti pubblici direttamente interessati allo sviluppo del turismo ed all'attività svolta dalla compagnia.

Tale indirizzo tiene nel debito conto altresì l'opportunità di avvalersi in maniera compiuta della compagnia ai fini di una concreta ed effettiva politica turistica del paese, valorizzandone i profili di professionalità in funzione di una rispondenza tra l'elevatissimo interesse generale che il settore riveste e le finalità aziendali perseguite da più compartecipanti aderenti all'area pubblica.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SIGNORELLO

26 novembre 1980

MOLA, FERMARIELLO, VALENZA. — Al Ministro dei trasporti ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Premesso:

- a) che in data 12 dicembre 1977 fu sottoscritto un accordo, in sede di Governo, per la costruzione di un'officina di riparazioni delle Ferrovie dello Stato nell'area napoletana;
- b) che in data 14 dicembre 1978 la Giunta regionale della Campania ha deliberato la localizzazione dell'officina suddetta nell'area di Nola;
- c) che l'assessore regionale competente si assunse l'impegno di chiedere presso il Ministero dei trasporti la convocazione di tutte le parti interessate alla definizione dei tempi di attuazione dell'opera,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro dei trasporti intende adottare nei confronti della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, al fine di:

- 1) accelerare i tempi per la gara di appalto delle opere di sistemazione e di recinzione dell'area interessata alla costruzione dell'officina;
- 2) definire rapidamente il progetto esecutivo dell'officina e la conseguente perizia di spesa da parte del servizio lavori e co-

struzioni della direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intende adottare nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno per l'avvio delle opere infrastrutturali dell'officina ferroviaria di Nola.

Per sapere, infine, se il Ministro dei trasporti non ritiene di dover convocare urgentemente, d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, tutte le parti interessate (Ferrovie dello Stato, Regione. sindacati, consorzio ASI, Casmez) per sollecitare, ciascuna per la parte di propria competenza, la rapida definizione delle procedure di avvio della costruzione dell'opera.

(4 - 00579)

(29 novembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

I lavori per le opere di sistemazione e di recinzione dell'area interessata alla costruzione, nell'area di Nola, di una delle tre officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione previste dal programma di interventi straordinari approvato con legge 14 agosto 1974, n. 377, consegnati in data 22 febbraio 1980 all'impresa SIGIC vincitrice della gara d'appalto, sono stati iniziati ai primi del mese di giugno 1980.

Le successive fasi di costruzione dell'impianto di cui trattasi saranno predisposte in modo che i lavori proseguano senza soluzione di continuità, con la utilizzazione delle residue disponibilità (circa 14 miliardi di lire) offerte dal predetto programma di interventi straordinari.

Per il completamento dell'officina, previsto per il 1984, dovrà essere assicurata la totale utilizzazione dell'ulteriore finanziamento, dell'ordine di lire 45,5 miliardi, complessivamente previsto per le nuove officine dal « Programma integrativo per il riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato » in atto all'esame della X Commisisone (Atto Camera 1488).

Nel quadro degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture ed impianti generali a servizio della zona industriale di Nola-Marigliano nonchè della costruenda officina di grande riparazione, il consorzio ASI sta eseguendo i lavori per l'approfondimento del canale « Bosco Fangone », nel quale saranno convogliate le acque piovane del sedime dell'officina, ed ha in corso di espletamento la gara di appalto dei lavori per la costruzione del canale di gronda nord.

Risulta, inoltre, completata la progettazione del collettore fognario in sponda destra del canale « Bosco Fangone » ed il relativo finanziamento sarà inserito nel programma economico della Cassa per il Mezzogiorno.

Sono, invece, in avanzata fase di esecuzione i lavori per la costruzione dell'impianto di depurazione.

L'acqua per usi industriali sarà prelevata dal sottosuolo mediante pozzi, ma al riguardo non risulta approntato un programma esecutivo dei lavori. Non è escluso, perciò, che ai lavori stessi possa provvedere direttamente l'azienda delle Ferrovie dello Stato, limitatamente al fabbisogno dell'officina. Quanto all'acquedotto per usi potabili, l'opera è stata già finanziata ed è in corso la gara d'appalto dei relativi lavori, il cui inizio è previsto entro i prossimi tre-quattro

Sono stati anche finanziati i lavori per la strada di accesso all'officina, ed il consorzio ASI provvederà, di conseguenza, alla diramazione degli inviti per l'espletamento della relativa gara di appalto.

Risulta, infine, che l'ENEL ha completato gli impianti della sottostazione per l'adduzione dell'energia elettrica.

> Il Ministro dei trasporti FORMICA

6 dicembre 1980

MURMURA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per essere informato sul fondamento delle affermazioni di un noto esperto sindacale sullo stato dell'addestramento professionale, le cui funzioni, trasferite alle Regioni, sarebbero caratterizzate da un « grosso sistema clientelare » e da un « lavoro simulato ».

(4 - 01306)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

Premesso che non si dispone di alcun elemento preciso in ordine alla questione rappresentata nell'interrogazione, sembra opportuno precisare che la legge quadro 21 dicembre 1978, n. 845, nel sancire che le iniziative di formazione professionale costituiscono un servizio di interesse pubblico, ha confermato la piena ed esclusiva competenza regionale in ordine alla programmazione, organizzazione, finanziamento e controllo delle attività.

Le regioni, infatti, in conformità a quanto previsto dai programmi regionali di sviluppo, predispongono programmi pluriennali e piani annuali per le attività di formazione professionale che sono realizzati direttamente nelle strutture pubbliche, o mediante convenzioni nelle strutture di enti privati i quali, per essere ammessi al finanziamento, devono possedere i seguenti requisiti:

avere come fine la formazione professionale;

disporre di strutture, capacità organizzativa e attrezzature idonee;

garantire il controllo sociale delle attività;

applicare per il personale il contratto nazionale di lavoro di categoria;

rendere pubblico il bilancio annuale per ciascun centro di attività;

accettare il controllo della regione, che può effettuarsi mediante ispezioni, sul corretto utilizzo dei finanziamenti erogati.

Nella puntuale e precisa applicazione della legge quadro esiste la garanzia più certa della corretta gestione dell'attività formativa da parte degli enti privati; è, quindi, la regione che, nel proprio ambito, deve trovare, come d'altronde vuole la stessa leg-

FASCICOLO 27

ge quadro, idonei ed opportuni strumenti per la eliminazione di ogni eventuale stortura operativa.

Non rientra nelle funzioni del potere centrale l'intervento di controllo avendo la legge quadro determinato nettamente l'ambito delle competenze sia delle regioni che dello Stato — e per esso del Ministero del lavoro — affidando a quest'ultimo funzioni di indirizzo e di coordinamento e attività particolari tassativamente previste che escludono qualsiasi forma di vigilanza sulle attività regionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Foschi

29 novembre 1980

PAVAN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso:

che risulta che la Corte dei conti di Roma — a sei anni di distanza — non ha ancora provveduto a registrare i decreti di immissione in ruolo di numerosi insegnanti ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 e che alcuni di questi sono già stati collocati a riposo;

che tale ritardo non consente alle Direzioni provinciali del Tesoro di attivare le partite di spesa fisse per il pagamento dei docenti e che ciò comporta aggravio di lavoro per le segreterie delle scuole, con conseguente aumento degli organici e dilatazione dell'elefantiasi burocratica;

che risulta, inoltre, che a tutt'oggi presso le scuole superiori non sono ancora pervenuti i diplomi originali di maturità degli anni 1977 (in molte), 1978 e 1979 (in tutte), con la grave conseguenza che le presidenze delle scuole sono costrette a rilasciare solamente certificati provvisori che non servono, però, ai fini del conseguimento della laurea, per cui qualche studente comincia a vedersi bloccata la progressione della carriera universitaria per mancanza del diploma originale di studio,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali sono i motivi per cui la Corte dei conti non ha ancora registrato i precedenti decreti di immissione in ruolo degli insegnanti;

- 2) per quale motivo i diplomi originali di maturità vengono stampati e distribuiti con così enorme ritardo;
- 3) che cosa intende fare il Ministero rispetto alla Corte dei conti perchè venga aggiornato il lavoro e perchè i diplomi di maturità vengano forniti prima dello svolgimento degli esami, in modo da mettere in grado le scuole di consegnare ai maturati i diplomi con sollecitudine.

(4 - 01312)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Circa i motivi del ritardo, con cui alcune delegazioni regionali della Corte dei conti, tra cui quella di Roma, procedono alla registrazione dei decreti di immissione in ruolo dei docenti beneficiari dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, questo Ministero non può che fare riferimento a quanto già comunicato all'onorevole interrogante con lettera n. 01227 del 20 febbraio 1980, in riscontro ad analoga, precedente interrogazione (la n. 4-00658): tali ritardi sono, sostanzialmente, da attribuire all'ingente numero dei decreti in questione ed alla conseguente mole dei relativi adempimenti, che i competenti organi di controllo non sempre riescono ad espletare con la dovuta tempestività.

In relazione, peraltro, ad interventi e sollecitazioni di questa Amministrazione, gli organi suindicati hanno, in più occasioni, fatto presente che le pratiche loro inviate vengono controllate ed ammesse a registrazione secondo un ordine strettamente cronologico, con eccezioni per i soli casi di necessità e comprovata urgenza.

Le ragioni, poi, dei ritardi verificatisi in alcuni casi, nella stampa e distribuzione dei diplomi originali di maturità, attengono sia ai ritmi di lavoro del provveditorato generale dello Stato, sia a carenze organiche che affliggono i magazzini di deposito dell'Amministrazione.

Si tratta, tuttavia, di inconvenienti e carenze che sono stati in buona parte supe-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

rati, per cui la situazione dovrebbe tornare quanto prima alla normalità. Per quanto riguarda, in particolare, il corrente anno scolastico, istruzioni dirette ad accelerare i tempi, per la fornitura dei diplomi alle scuole ed istitutì d'istruzione secondaria statali e non statali, sono state di recente impartite con circolare telegrafica n. 309 del 7 novembre 1980.

Si ritiene, infine, di dover chiarire che la sostituzione dei certificati provvisori, depositati presso le Università, avviene a richiesta d'ufficio degli stessi atenei, previo pagamento della marca da bollo, da parte dei titolari, così come precisato con la circolare ministeriale n. 345 dell'1 dicembre 1971 p. 2.

Non sembrano, pertanto, fondate le preoccupazioni espresse in ordine all'impossibilità, per alcuni studenti, di conseguire la laurea a causa della mancanza del titolo di studio originale.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

1 dicembre 1980

PETRONIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nel comune di Gasperina, in provincia di Catanzaro, a causa del comportamento discutibile e discriminatorio tenuto dal maresciallo dei carabinieri della locale Stazione, resosi responsabile di alcuni episodi che hanno trovato riscontro anche sulla stampa nazionale, la quale riporta notizie di avvenuti pestaggi e di abusi di potere da parte dello stesso;

se, ove quanto denunciato dovesse rispondere al vero, non ritiene opportuno rimuovere dall'incarico il sottufficiale in questione, al fine di ristabilire nel centro calabro una situazione di normalità e di fiducia nei confronti dei tutori dell'ordine pubblico, che nel resto del Paese sono chiamati a compiere il proprio dovere mettendo a repentaglio la loro stessa vita.

(4 - 00718)

(21 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno.

In merito ad alcuni episodi riportati dalla stampa riguardanti il comportamento tenuto dal sottufficiale comandante la stazione dei carabinieri di Gasperina, in provincia di Catanzaro, si forniscono i seguenti chiarimenti sulla base delle informazioni assunte presso il Comando generale dell'Arma e presso la prefettura di Catanzaro.

Il sindaco di Gasperina, in data 5 marzo 1979, denunciava al locale Comando stazione carabinieri che ignoti avevano danneggiato il cancelletto che chiude una recinzione metallica posta a protezione della statua di San Francesco d'Assisi ubicata al corso Mazzini nonchè alcuni cestini per rifiuti installati dall'amministrazione comunale; conseguentemente sollecitava una più assidua vigilanza.

Il sottufficiale comandante la stazione, nell'espletamento di detti servizi, la sera del 10 marzo 1979, verso le ore 22, sorprendeva alcuni giovani che arrecavano disturbo alla quiete notturna con fischi ed urli: viene escluso che detti giovani intonassero inni politici.

I giovani, invitati in caserma ed identificati, venivano deferiti alla pretura di Chiaravalle, in quanto ritenuti responsabili della contravvenzione prevista dall'articolo 659 del codice penale.

Relativamente all'accenno agli appartenenti al movimento di « Comunione e Liberazione », cui sarebbe stato permesso di cantare e suonare sino a notte inoltrata, viene riferito che ciò non corrisponde al vero giacchè costoro si esercitano in canti ed inni, che poi eseguono durante le funzioni religiose, nelle ore pomeridiane, nella casa canonica ubicata vicino alla caserma dei carabinieri.

Per quanto concerne il « pestaggio » che avrebbe subìto un abitante del luogo, si precisa che questi, il 26 gennaio 1976, veniva convocato in caserma per chiarimenti, in quanto alla moglie, ricoverata presso l'ospendale civile di Catanzaro per malattia renale (vi morì qualche tempo dopo), erano state riscontrate delle contusioni. Nella circostanza, la paziente aveva denunciato al

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

posto di pubblica sicurezza presso il nosocomio di aver subìto maltrattamenti dal marito.

Il 10 febbraio successivo, l'interessato presentava una querela contro il sottufficiale sostenendo che il giorno 26 gennaio, mentre si trovava in caserma, era stato ingiuriato ed aveva subìto lesioni e danneggiamento (rottura degli occhiali) da parte di quest'ultimo.

Il 7 luglio 1977, il giudice istruttore di Catanzaro proscioglieva il sottufficiale con formula ampia dai reati di lesione e danneggiamento, rinviandolo davanti al pretore per rispondere del delitto di percosse.

Il 22 novembre 1978, il relativo procedimento si concludeva con sentenza di non doversi procedere per amnistia. Il sottufficiale pare abbia accettato tale soluzione per favorire il querelante che, dovendo espatriare, aveva interesse ad una rapida definizione del procedimento.

Relativamente al militare di leva ammalato, che sarebbe stato costretto a ripartire, si chiarisce che nel mese di ottobre 1979, per ordine del comandante della stazione, un carabiniere si recava presso l'abitazione di una recluta che aveva fatto pervenire un certificato medico attestante di aver bisogno di giorni 5 di riposo per stato febbrile, al fine di accertare se lo stesso era in casa. Poichè, effettivamente, il militare si trovava a letto, egli poteva usufruire interamente del riposo prescrittogli e, successivamente, si faceva ricoverare presso l'ospedale civile di Catanzaro.

Si aggiunge che nessuna contravvenzione è stata contestata dal comandante della stazione di Gasperina a commercianti o gestori di locali pubblici.

Si fa, infine, presente che è pendente presso la procura della Repubblica di Roma una querela per diffamazione presentata in data 13 febbraio 1980 dal sottufficiale contro l'estensore dell'articolo da cui ha tratto origine l'interrogazione e che non sono stati adottati provvedimenti a carico del maresciallo Barletta, non essendo emersi elementi di censura e nella considerazione che la vicenda è all'esame dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa LAGORIO

3 dicembre 1980

PINNA. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di viva apprensione della popolazione di Morgongiori e dell'intera Marmilla a seguito della notizia ricorrente secondo la quale, nelle propaggini del monte Grighine, verrebbero installati strumenti aventi specifica connessione con l'armamento della NATO;

se, coerentemente con le disposizioni previste dalla legge, sia stato o meno interessato l'ente locale competente per territorio prima di operare qualsiasi installazione.

(4 - 01292)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

In merito a quanto rappresentato si comunica che nella zona del Monte Grighine non è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture a carattere militare.

> Il Ministro della difesa LAGORIO

4 dicembre 1980

RICCI. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — La stampa ha riportato la notizia che l'« Alfa Romeo » avrebbe intenzione di realizzare ad Avellino un insediamento industriale per la produzione di autoveicoli e che, a tal fine, sarebbe stato presentato al Ministero del bilancio e della programmazione economica, in data 18 giugno 1980, un progetto di investimenti concernente la messa in opera nel capoluogo irpino di un nuovo stabilimento.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

Tenuto conto che nell'area avellinese già è presente, con lo stabilimento di Grottaminarda, la FIAT;

considerato, d'altra parte, che il nuovo insediamento renderebbe ulteriormente arretrate talune aree interne della Campania e, in particolare, l'area beneventana,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sul preventivato insediamento si sia espresso il Consiglio regionale della Campania e se, nel quadro del riequilibrio territoriale più volte affermato, si ritenga rispondente ad interessi generali concentrare solo in alcune province le attività economiche produttive, con i riflessi negativi che tali concentrazioni hanno più volte evidenziato;

sulla base di quali criteri sia stata individuata l'area di insediamento e se il CIPI non ritenga di dover intervenire per una più adeguata distribuzione delle fonti di occupazione su tutto il territorio regionale, privilegiando a tal fine la provincia di Benevento, colpita dai più alti tassi di emigrazione e con redditi pro capite che collocano la provincia stessa agli ultimi posti nella graduatoria nazionale.

(4-01173)

(2 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che la società aveva dichiarato, nella scelta dell'ubicazione dell'insediamento, di aver tenuto conto di numerosi fattori fra i quali:

i tempi brevi richiesti per la realizzazione dell'iniziativa che hanno orientato la ricerca verso le « aree di sviluppo industriale » già dotate di infrastrutture ad uno stadio avanzato di realizzazione;

l'esigenza di disporre nelle vicinanze di un porto attrezzato che agevoli l'alimentazione dei materiali di provenienza giapponese e la spedizione dei prodotti finiti;

la necessità di disporre di facili comunicazioni con l'Alfa auto di Pomigliano, con la quale, come si è visto, dovranno instaurarsi intensi interscambi di lavorazioni;

l'opportunità di utilizzare strutture e servizi delle unità Alfa Romeo, ubicate nella zona;

la disponibilità di un adeguato bacino di manodopera e di servizi pubblici organizzati. Successivamente la società ha comunicato di voler riformulare il progetto di investimento avendo deciso di realizzare 2 unità produttive anzichè una (la cui ubicazione, peraltro, non è stata ancora precisata) fermo restando il livello occupazionale complessivo di 1.500 unità.

Pertanto l'esame del CIPI è stato rinviato in attesa della trasmissione da parte della società della nuova formulazione del progetto.

> Il Ministro del bilancio e della programmazione economica LA MALFA

2 dicembre 1980

RIGGIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per l'aumento delle pensioni di categoria 10/S, liquidate in regime di convenzione internazionale.

I pensionati di cui sopra sono costantemente discriminati, a partire dall'aumento del 1º gennaio 1979 di lire 20.000: è, pertanto, appena il caso di rilevare la loro delusione.

(4 - 01250)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — La Decisione n. 105 della Commissione amministrativa della CEE, applicativa dell'articolo 50 del Regolamento CEE n. 1408 del 1971, ha stabilito che, nei casi in cui la somma degli importi pensionistici percepiti da uno steso titolare a carico di due o più paesi membri della CEE sia inferiore al trattamento minimo previsto dal paese di residenza del titolare stesso, tale paese debba concedere un'integrazione (« complemento »), che consenta comunque all'interessato di beneficiare di tale trattamento minimo.

La citata Decisione, nel dettare i criteri applicativi del predetto articolo 50, ha stabilito che l'istituzione erogatrice del complemento debba ricalcolare annualmente l'ammontare dello stesso in relazione agli aumenti periodici per scala mobile conces-

FASCICOLO 27

si dalle altre istituzioni debitrici sulle prestazioni a proprio carico.

Al fine di rendere operativi detti criteri applicabili, per quanto riguarda l'Italia, a partire dal 1º gennaio 1979, l'INPS ha dovuto avviare una procedura assai complessa che prevede un massiccio e periodico scambio di informazioni tra l'istituto e gli oltre trecento istituti assicuratori operanti nell'ambito comunitario, nonchè una contestuale operazione di disamina e aggiornamento — attuata caso per caso — degli elementi di calcolo di ciascuna delle 70.000 pensioni interessate.

Attraverso tale procedura, l'INPS sta operando il massimo sforzo per consentire in tempi ragionevoli l'aggiornamento del più largo numero di pensioni interessate.

Allo stato attuale, la prima fase di aggiornamento al 1º gennaio 1979 ha interessato 20.000 pensioni circa e stanno proseguendo le operazioni per concludere tale fase entro i prossimi mesi. È prevedibile che la successiva fase di aggiornamento al 1º gennaio 1980 richieda tempi di lavorazione notevolmente più brevi rispetto agli attuali, dal momento che l'avvenuta memorizzazione nell'archivio elettronico centrale di dati pensionistici aggiornati e di informazioni integrative consentirà un più largo ricorso alle procedure di definizione automatizzate.

Per una più completa cognizione dei problemi posti dall'attuazione della Decisione in parola, è opportuno tener presente che non in tutti i casi le operazioni di aggiornamento comportano un aumento della pensione percepita nel corso del 1979. Sino a tutto il 1978, infatti, la quota estera veniva considerata da parte italiana sempre nell'importo originario, nonostante gli effettivi aumenti che la stessa avesse annualmente subito e che l'interessato avesse regolarmente percepito. Effettuato il ricalcolo ex Decisione 105, si è potuto constatare che in un numero di casi non trascurabile, dato il ragguardevole aumento subito nel tempo dalla quota estera rispetto all'importo originario, il complemento erogato da parte dell'INPS nel corso del 1979 (primo anno di efficacia per l'Italia della Decisione) era stato superiore a quello effettivamente dovuto, e ciò sebbene nel corso dello stesso anno le pensioni interessate fossero state, per motivi cautelativi, poste in pagamento nella stessa misura del 1978.

D'altro canto è anche necessario rilevare che in non pochi casi il ricalcolo ex Decisione 105 ha fatto sì che l'importo globale effettivamente dovuto all'interessato (quota italiana più quota estera aggiornata) risultasse superiore al trattamento minimo pro tempore: in tali casi all'interessato sono risultati spettanti gli aumenti per perequazione automatica in misura fissa e percentuale previsti per le pensioni di importo superiore al trattamento minimo, aumenti che risultano, come è noto, più favorevoli degli aumenti concessi sui trattamenti minimi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Foschi

2 dicembre 1980

ROSI, BAUSI. — Al Ministro degli affari esteri. — In relazione all'arresto avvenuto a Tripoli, ad opera delle autorità libiche, del caposcalo dell'« Alitalia », signor Corsi, si chiede di conoscere:

- a) se risponde a verità che tale arresto ha avuto luogo nella seconda decade di aprile 1980 cioè in concomitanza con la minaccia di ritorsione ove l'Italia non proceda alla espulsione degli esuli libici e perchè se ne sia data notizia soltanto in questi giorni;
- b) se è vero che nelle ultime settimane si sono verificati altri arresti a danno di cittadini italiani;
- c) quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere a difesa dei diritti personali e patrimoniali dei nostri concittadini che si trovano in Libia, e in particolare del signor Corsi e degli altri eventualmente sottoposti a restrizione della propria libertà;
- d) quale atteggiamento è stato assunto a tutela della dignità e del prestigio del nostro Paese di fronte alle inaccettabili minacce delle autorità libiche.

(4 - 01066)

(15 maggio 1980)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27.

ROSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Premesso:

che questa interrogazione si collega a quella presentata alcuni mesi or sono per l'arresto del signor Corsi, caposcalo dell'« Alitalia » a Tripoli, posto in libertà soltanto alcuni giorni or sono;

che, per quanto riferisce la stampa, le autorità libiche hanno proceduto all'indiscriminato arresto di cittadini italiani;

che finalmente, secondo le notizie di stampa, lo Stato è intervenuto con mezzi navali a protezione dei natanti battenti bandiera italiana,

l'interrogante chiede di conoscere quali inziative sono state prese o, in difetto, quali iniziative di Governo si ritiene doveroso assumere urgentemente a tutela della libertà e della incolumità dei cittadini italiani, per la maggior parte lavoratori, arrestati per ordine delle autorità libiche senza alcuna contestazione di addebiti e, non ultimo, a tutela del prestigio del nostro Stato.

(4 - 01304)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Il signor Franco Corsi, caposcalo dell'Alitalia a Tripoli, fu fermato la prima volta dalle autorità libiche la sera del 23 aprile scorso e interrogato per qualche ora dai servizi di sicurezza, che a notte inoltrata lo riaccompagnavano a casa.

Secondo quanto dichiarato dall'interessato, l'interrogatorio era stato motivato dal fatto che egli era salito su un aereo militare francese che si era parcheggiato accanto ad un aereo della nostra compagnia di bandiera. In quella occasione le autorità libiche ritiravano il passaporto italiano al signor Corsi.

La sera del 27 aprile alcune persone, qualificatesi come agenti di sicurezza, prelevavano il nostro connazionale dal suo domicilio senza alcun mandato di arresto e per quasi due giorni gli impedivano di mettersi in contatto con chicchessia, ivi inclusi i rappresentanti consolari italiani. Il giorno 29 lo riaccompagnavano nella sua abitazione che veniva perquisita alla presenza dei suoi familiari, senza che tuttavia venisse seque-

strato alcunchè. Al termine della perquisizione il signor Corsi veniva riportato in località sconosciuta. Alla signora Corsi, che chiedeva spiegazioni, gli agenti che effettuavano l'operazione risposero trattarsi di un « sospetto caso di spionaggio ».

Immediatamente l'ambasciata d'Italia a Tripoli prendeva contatto con il competente ufficio relazioni estere libico per consegnare una nota verbale in cui si chiedevano la conferma dell'arresto del signor Corsi, i motivi del provvedimento, la formalizzazione dell'accusa e l'autorizzazione a visitare il detenuto, presentando contestualmente una protesta per il comportamento delle autorità che avevano proceduto all'arresto.

Interventi volti allo stesso fine furono da allora reiterati in ogni circostanza opportuna affinchè fosse evidente l'interesse delle autorità italiane ad un rapido chiarimento dei fatti ed al ripristino della legalità della procedura in atto nei confronti del nostro connazionale, mentre l'Alitalia metteva a disposizione di quest'ultimo i propri legali di fiducia per curarne la difesa.

A seguito dell'arresto del signor Corsi, la moglie con i due figli lasciavano il territorio libico di loro spontanea volontà e non, come è stato scritto da alcuni organi di stampa, per esserne stati espulsi.

Quanto all'osservazione che la notizia dell'arresto fu data con svariati giorni di ritardo, è opportuno precisare che non è compito dell'Amministrazione diffondere motu proprio notizie riguardanti l'arresto di connazionali all'estero, prevalendo anzi in questo campo la norma etico-professionale che impone la tutela del riserbo sulle informazioni riguardanti la loro vita privata.

Il 27 maggio il signor Corsi fu visitato dal suo legale, che gli consegnò alcuni effetti personali e lo trovò in buone condizioni.

È utile ricordare a questo proposito che in quegli stessi giorni, grazie all'interessamento della nostra rappresentanza diplomatica un altro dipendente dell'Alitalia, che era stato oggetto di indagini da parte delle autorità libiche, rientrò in Italia, essendo-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

gli stato restituito il passaporto ed il permesso di uscita da quelle stesse autorità, prima che le indagini medesime fossero state portate a conclusione.

Il 24 giugno veniva finalmente accordato il permesso di visita al signor Corsi da parte di un rappresentante dell'ambasciata d'Italia, visita che consentiva di appurare che il nostro connazionale era in buone condizioni fisiche e morali. In tale occasione egli riferì anche di non aver subìto maltrattamenti ma di essere stato ripetutamente interrogato su varie questioni senza però che alcuna accusa specifica fosse stata formalizzata nei suoi confronti.

A partire da tale data fu altresì consentito al signor Corsi di scambiare, sia pure attraverso i normali canali della censura del carcere centrale di Tripoli (dove nel frattempo era stato trasferito), corrispondenza con i suoi familiari e di ricevere i generi di conforto messi a sua disposizione dall'ambasciata e dalla famiglia.

Mentre proseguiva la insistente azione volta ad ottenere la sollecita conclusione della fase istruttoria con la formalizzazione delle accuse, un altro permesso di visita veniva concesso per il 24 luglio. Si aveva in questa occasione il modo di riscontrare che il trattamento riservato al signor Corsi, come agli altri connazionali detenuti nel carcere, era corretto e che le condizioni di igiene e di pulizia dei locali erano buone.

Una settimana dopo, come è noto, il signor Corsi veniva messo in libertà provvisoria su cauzione di circa lire 400.000, versata dalla società Alitalia. Il legale di fiducia del consolato, cui l'Alitalia aveva affidato la difesa del nostro connazionale, poteva prendere contemporaneamente visione del fascicolo istruttorio ricavandone la conferma dell'inconsistenza delle accuse mosse al signor Corsi.

Il 17 agosto le autorità libiche gli restituivano il passaporto e procedevano all'archiviazione del caso con dichiarazione di non luogo a procedere. Il 21 agosto gli davano anche un regolare visto di uscita dal paese ed il 25 egli è rientrato in Italia.

La circostanza sopra menzionata, che nelle more dell'istruttoria relativa al caposcalo dell'Alitalia un altro dipendente italiano della compagnia di bandiera sia stato messo dalle autorità libiche in condizione di rientrare in Italia, malgrado l'inchiesta che lo riguardava non si fosse conclusa, nonchè l'esame comparativo delle date di arresto e di rilascio dei cittadini libici indiziati in Italia di omicidi di loro connazionali, non forniscono sostegno all'ipotesi che ha voluto mettere in relazione l'arresto del signor Corsi all'arresto in Italia dei ricordati cittadini libici. Ad analoga conclusione si arriva se tale raffronto viene esteso agli altri casi di italiani detenuti in Libia negli ultimi tempi.

I nostri rappresentanti diplomatici e consolari accreditati in Libia continueranno, come per il passato, ad intervenire nei modi più idonei ed energici presso quelle autorità a tutela dei nostri connazionali ogni volta che avranno riscontrato una violazione dei loro diritti in base ai criteri stabiliti dalle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

> Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta

4 dicembre 1980

TOLOMELLI, FERMARIELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i Comandi e le Direzioni di alcuni arsenali e stabilimenti militari comprendono nel periodo di 30 giorni, che la legge n. 285 del 1º giugno 1977, e successive modificazioni ed integrazioni, riserva per permessi straordinari in favore dei giovani impiegati in quegli opifici, anche i periodi di assenza per malattia che invece, a termini di legge, non possono essere considerati permessi straordinari.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga di dover emanare una circolare illustrativa delle norme di legge predette, onde assicurare la loro uniforme applicazione al fine di evitare arbitrarie applicazioni delle stesse da parte di organi ed uffici del Ministero della difesa.

(4 - 01205)

(16 luglio 1980)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

RISPOSTA. — La disciplina dei corsi allievi operai di cui all'articolo 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, ha il suo fondamento esclusivo nel combinato disposto dell'articolo 25 medesimo e della legge 19 maggio 1964, n. 345.

Nei riguardi degli allievi operai in parola — che non hanno alcun rapporto di lavoro con l'Amministrazione della difesa, ma sono ammessi alla frequenza di un corso di formazione professionale al termine del quale, se meritevoli, conseguono un attestato che costituisce titolo per la nomina ad operaio dello Stato — non è pertanto applicabile la disposizione concernente i congedi riferibile alla legge n. 285 del 1977.

Conseguentemente, gli allievi operai che per brevi periodi di tempo non frequentano i corsi perchè ammalati non possono in alcun caso essere collocati « in congedo straordinario » ma sono considerati « assenti giustificati ».

L'Amministrazione non ha mancato di chiarire opportunamente la questione agli enti interessati.

> Il Ministro della difesa LAGORIO

4 dicembre 1980